



RASSEGNA STAMPA SCENARIO DIABETOLOGIA

Aggiornamento

16 ottobre 2020

ValueRelations[®]

Sommario

TESTATA	TITOLO	DATA
Adnkronos Salute	<i>CORONAVIRUS: MEDEA (SIMG), 'PAZIENTI DIABETICI RIPRENDANO CONTROLLI INTERROTTI'</i>	13/10/2020
Adnkronos Salute	<i>CORONAVIRUS: STUDIO ISS, RECETTORI COVID ASSOCIATI ANCHE A TUMORI E DIABETE</i>	13/10/2020

**CORONAVIRUS: MEDEA (SIMG), 'PAZIENTI DIABETICI RIPRENDANO CONTROLLI INTERROTTI' =**

Roma 13 ott. (Adnkronos Salute) - "Durante la pandemia di Covid-19, per una parte di persone con diabete mellito di tipo 2, il follow-up della malattia è saltato o ha avuto qualche carenza, per i noti problemi che la pandemia ha determinato. Per questo è molto importante riprendere l'attività di controllo di tutti i pazienti, perché questo è dimostrato avere effetti preventivi e migliorativi sulla salute dei pazienti stessi". Lo ha spiegato Gerardo Medea, responsabile nazionale Area metabolica della Società italiana di medicina generale (Simg), in una conferenza stampa oggi a Roma, trasmessa in streaming, per il lancio della campagna "La Settimana del Diabete" (9-13 novembre), durante la quale sarà possibile ricevere consulenze diabetologiche gratuite in circa 40 centri italiani.

"L'appello deve essere rivolto sia ai pazienti affinché riprendano in mano la loro situazione di controllo, sia ai medici di medicina generale e agli specialisti - precisa Medea - per quanto riguarda le singole attività di controllo e le attività integrate. Il medico di medicina generale individuerà i pazienti più bisognosi e che sono a più alto rischio cardiovascolare, inviandoli eventualmente al centro di diabetologia per le opportune terapie e per gli opportuni controlli da parte dello specialista".

(segue)

CORONAVIRUS: MEDEA (SIMG), 'PAZIENTI DIABETICI RIPRENDANO CONTROLLI INTERROTTI' (2) =

(Adnkronos Salute) - "La medicina di famiglia e il medico di medicina generale - prosegue l'esperto - hanno un ruolo molto importante nella prevenzione del diabete mellito di tipo 2 e per la diagnosi precoce della malattia, perché spesso il diabete di tipo 2 si presenta in maniera silente, cioè non è sintomatico. Bisogna quindi attuare nelle persone a rischio un follow-up periodico proprio per anticipare il più possibile la diagnosi. Il secondo obiettivo, in una fase di malattia già comparsa, è quello di monitorare il paziente nel tempo per anticipare eventuali eventi clinici negativi, intervenendo il più precocemente possibile con un appropriato intervento diagnostico e con un'appropriata terapia, ad esempio con i farmaci per la prevenzione cardiovascolare e per la prevenzione del danno renale".

Medea ha inoltre sottolineato l'importanza di una gestione integrata tra il medico curante e lo specialista nella presa in carico del paziente: "È molto importante, per quanto riguarda il medico di medicina di famiglia, un inquadramento complessivo della situazione clinica del paziente, del rischio cardiovascolare e della complessità della patologia, per selezionare quei pazienti che più hanno bisogno di una consulenza dello specialista. D'altro canto, quando il diabetologo ha attuato le opportune verifiche e gli opportuni approfondimenti diagnostici, stabilizzando il paziente, quest'ultimo - aggiunge - deve essere rinvio sul territorio perché il medico possa continuare la sua azione di controllo e di follow-up. Questa integrazione funziona benissimo se ognuno applica le sue competenze nel paziente giusto e nel momento giusto", conclude.

(Ssv/Adnkronos Salute)



CORONAVIRUS: STUDIO ISS, RECETTORI COVID ASSOCIATI ANCHE A TUMORI E DIABETE =

In questi pazienti il virus potrebbe trovare una 'via agevolata'

Roma, 13 ott. (Adnkronos Salute) - I recettori del coronavirus, ossia le molecole che regolano l'ingresso del virus e che sono distribuite in vari organi e tessuti, sono anche gli stessi che si trovano associati ad alcuni tipi di tumore, come pure a molte malattie quali il diabete e le patologie cardiovascolari, cioè le principali comorbidità più spesso riscontrate nei pazienti affetti da Covid-19. È quanto ha osservato per la prima volta un gruppo di ricercatori dell'Iss, dell'Idi-Irccs di Roma e dell'Isa-Cnr di Avellino, in uno studio pubblicato su 'Febs Open Bio' al termine di un'analisi in silico condotta sui dati di migliaia di soggetti.

"Nella nostra ricerca abbiamo osservato che i recettori del virus sono coinvolti nelle malattie più frequentemente concomitanti con il Covid-19, inclusi i tumori - affermano gli autori dello studio, Francesco Facchiano (Iss), Angelo Facchiano (IsaCnr) e Antonio Facchiano (Idi-Irccs) - Perciò nei pazienti che presentano anche altre patologie, il virus potrebbe trovare una via agevolata perché sfrutta i recettori correlati a queste patologie croniche". Gli studiosi hanno selezionato cinque proteine (Ace2; Tmprss2; Clec4m; Dpp4; Tmprss11d) il cui coinvolgimento nell'infezione da Sars-CoV-2 o da altri coronavirus è noto. Hanno quindi confrontato i dati di espressione in tessuti di soggetti sani e in quelli di pazienti affetti da 31 tipi di cancro in un totale di circa 40mila individui, osservando che i loro livelli di espressione sono significativamente alterati in particolare in alcuni tipi di cancro, tra cui quello del colon, del rene, del fegato, dei testicoli, della tiroide e della pelle. Inoltre, le medesime 5 molecole sono risultate alterate in molte altre malattie, quali la sindrome respiratoria acuta, il diabete, le malattie coronariche e cerebrovascolari.

(segue)

CORONAVIRUS: STUDIO ISS, RECETTORI COVID ASSOCIATI ANCHE A TUMORI E DIABETE (2) =

(Adnkronos Salute) - "I pazienti affetti da Covid-19 nella forma più grave mostrano spesso almeno altre tre patologie concomitanti. La simultanea presenza dell'infezione e delle altre patologie determina un serio aggravamento delle condizioni cliniche di questi pazienti e in quelli che guariscono si osserva di frequente la persistenza di alcuni danni e sintomi anche extra-polmonari, nota ora col nome di 'sindrome post-Covid", spiegano gli esperti.

"L'espressione quasi ubiquitaria dei recettori dei coronavirus, la loro stretta correlazione con molte altre patologie e la loro alterata espressione in alcuni tumori rappresentano le basi molecolari che possono spiegare perché il Covid-19 sia una patologia sistemica in cui l'infezione può danneggiare diversi organi e apparati dell'organismo", concludono.

(Red-Mal/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
13-OTT-20 12:17